

**Lunedì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****San Domenico****Lectio: Ezechiele 1, 2-5.24-28****Matteo 17, 22 - 27****1) Orazione iniziale**

Guida e proteggi, Signore, la tua Chiesa per i meriti e gli insegnamenti di **san Domenico**: egli, che fu insigne predicatore della tua verità, interceda come nostro patrono davanti a te.

**Domenico di Guzman** (Caleruega, Spagna 1170 – Bologna, 6 agosto 1221) è, con Francesco d'Assisi, uno dei patriarchi della santità cristiana suscitati dallo Spirito in un tempo di grandi mutamenti storici. All'insorgere dell'eresia albigese si dedicò con grande zelo alla predicazione evangelica e alla difesa della fede nel sud della Francia. Per continuare ed espandere questo servizio apostolico in tutta la Chiesa, fondò a Tolosa (1215) l'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani). Ebbe una profonda conoscenza sapienziale del mistero di Dio e promosse, insieme all'approfondimento degli studi teologici, la preghiera popolare del rosario.

Sfinito dal lavoro apostolico ed estenuato dalle grandi penitenze, il 6 agosto 1221 muore circondato dai suoi frati, nel suo amatissimo convento di Bologna, in una cella non sua, perché lui, il Fondatore, non l'aveva. Gregorio IX, a lui legato da una profonda amicizia, lo canonizzerà il 3 luglio 1234.

**2) Lettura: Ezechiele 1, 2-5.24-28**

*Era l'anno quinto della deportazione del re ioiachin, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechièle, figlio di Buzi, nel paese dei Caldèi, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore. Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinio di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.*

*Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell'arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Ezechiele 1, 2-5.24-28**

● Nell'approccio a questo libro fondamentale dell'Antico Testamento si ripropone un vecchio dubbio solo parzialmente risolto, quello del legame effettivo tra il "Vecchio" Testamento con il periplo del popolo di Israele, in questo caso durante la deportazione a Babilonia, e la buona novella del transito terreno di Gesù. È anche questo il senso della profezia, parole scritte cinque secoli prima della nascita del Salvatore, che anticipano il racconto più bello ed il compimento della volontà divina allora lontana da venire. Un altro aspetto che colpisce è quello relativo alla **differenza tra la figura del sacerdote, quale Ezechièle era per dinastia e per convinzione, con quella del profeta**. In entrambi i casi viene data voce alla parola del Signore, ma mentre il sacerdote risuona della Parola così come letta nei libri sacri, al profeta è concesso il privilegio di un dialogo diretto con l'Altissimo, il quale si manifesta in maniera intima al prescelto e gli consegna un messaggio speciale da trasmettere al popolo; al profeta è dato di udire la voce di Dio. **Nel caso di Ezechièle il tutto è preceduto da una visione imponente**. La simbologia è molto ricca, la

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Massimo Cicchetti in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

rappresentazione delle quattro figure ha un singolare riferimento con la tradizione assiro babilonese delle figure zodiacali, che mostrano creature umane ed animali assieme. Stupefacente come la descrizione di queste **quattro figure anticipi di secoli quelle che verranno ad essere le icone dei quattro Vangeli: l'Angelo di Matteo, il Leone di Marco, il Bue di Luca e l'Aquila di Giovanni.**

- Nella visione del carro divino **Ezechièle diventa profeta capace di leggere il futuro e vedere la venuta del Cristo nelle sue quattro dimensioni: quella dal volto umano dell'angelo così com'è la narrazione di Matteo** che ripercorre l'intera genealogia di Gesù. **Il leone di Marco che dettaglia la regalità e la maestà del Messia. Il bue di Luca che esalta la natura sacrificale della morte di Gesù**, poiché il bue è l'animale sacrificale per eccellenza. **Infine l'aquila di Giovanni che come tale proviene dalle altezze** e per questo è in grado di vedere più lontano, oltre la linea del nostro orizzonte. Più in alto si rivela il trono di Dio dal colore della pietra di zaffiro, anche questa pietra attinge alla tradizione assira e rappresenta l'occhio del Cielo, la spiritualità assoluta. **La descrizione di Ezechièle si completa con la visione del Creatore**, così piena di potenza e di gloria da risuonare come la tempesta, così bella da colorarsi di ogni tinta dell'iride, così immensa da essere difficile da tradurre in parole. Eppure, in perfetto accordo con il racconto della Genesi, Dio assume un aspetto umano, usa la voce, esprime parole comprensibili ad un orecchio umano. Di fronte a tanto infinito non è possibile reggere lo sguardo ed Ezechièle si prostra a terra; così come Elia si nascose il volto con il mantello di fronte alla presenza del Signore, il contatto diretto è un dono talmente grande che i sensi umani si sentono incapaci di percepirlo. Spesso quando siamo a contatto con le grandi forze della natura, che sono il frutto del Suo disegno, percepiamo quella potenza infinita di cui siamo un elemento quasi insignificante. Nondimeno **anche nella nostra trascurabilità la voce di Dio si manifesta attraverso i suoi profeti e così il suo abbraccio d'amore.**

#### 4) **Letture: dal Vangelo secondo Matteo 17, 22 - 27**

*In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati. Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».*

#### 5) **Riflessione<sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 17, 22 - 27**

- **Ed essi furono molto rattristati.**

Ogni parola detta da Gesù ed ogni evento che riguarda la sua Persona ha un solo fine: manifestare, rivelare, dire chi Lui è dinanzi a Dio e agli uomini secondo la perfetta verità divina ed umana, eterna e storica che lo avvolge. **È dalla verità di Cristo che si giunge alla verità del Padre**, come sarà sempre dalla verità dei discepoli di Cristo che si perviene alla verità del Figlio di Dio Incarnato perché da essa si giunga alla verità del Padre. **Se Cristo non rivela la sua verità, tutto il mondo sarà sommerso dalle tenebre. Mai vi sarà una sola luce su Dio e sull'uomo.** Oggi questo ministero e questa missione è tutta del cristiano. Egli rivelerà tutta la sua verità al mondo e il mondo per lui conoscerà la verità di Cristo, per Cristo e in Cristo conoscerà la verità del Padre.

Oggi il cristiano ha deciso di non dire più la sua verità al mondo. Ha stabilito che la sua verità non serva al mondo. Al mondo serve oggi un pezzo di pane. Che se ne fa della verità del cristiano? Così decidendo ed agendo, i risultati sono tutti sotto i nostri occhi. **Il mondo non conosce più Cristo.** Non conoscendo Cristo, si è costruito un Dio tutto nuovo. È un Dio senza parola, senza Legge, senza Comandamento, senza alcuna obbedienza. Questo Dio nuovo del mondo in verità

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini

non è l'opera del mondo. È lo stesso cristiano che lo ha costruito per sé e poi lo ha offerto al mondo come il suo vero Dio. Il cristiano si sta comportando in tutto come il popolo di Dio nel deserto. Si è costruito il suo Dio, non fatto però di metallo fuso, ma fondendolo di pensieri stolti.

**Gesù è venuto per abbattere ogni falso Dio, ma anche ogni falso messia che sempre l'uomo si costruisce. Il vero Messia non è colui che promette di liberare dalla croce i suoi seguaci. È invece colui che prende la sua croce e invita ogni suo discepolo a fare altrettanto.** Il vero Messia è colui che sale sulla croce e in essa vi rimane inchiodato per sempre. Questa è la verità del Messia di Dio, questa la verità di ogni suo discepolo.

**Gesù rivela ai discepoli la sua verità, parla loro della sua croce ed essi si rattristano perché vi è un forte contrasto, anzi una abissale contrapposizione e divergenza tra ciò che dice il Maestro e ciò che essi si sono immaginati di Lui.** La falsità dei pensieri sempre genera tristezza, perché la verità ci obbliga ad abbandonarli. Tutta la tristezza del mondo è il frutto della falsità della mente e del cuore. **Quando invece si diviene verità di Dio in Cristo, nella comunione dello Spirito Santo, la gioia nasce nel cuore.** È la gioia della verità e dell'amore, della vera speranza nella conoscenza di Cristo Gesù.

#### • **Quando la fede non chiede privilegi.**

Gesù, dopo il secondo annuncio della passione, che vede gli apostoli molto rattristati (cf v. 23), per non dare scandalo (cioè per non creare ostacolo alla fede di tanti) si assoggetta al pagamento della tassa del tempio, prendendo però il denaro dalla bocca di un pesce appena pescato. Un episodio molto enigmatico, che trova l'unica ragione d'essere in **una fede che non chiede e non vuole privilegi.** Poiché l'unico privilegio del credente è quello della salvezza che ha conseguito gratuitamente. Il passo del libro del Deuteronomio è sintomatico nell'indicare la realtà della fede come un dono che non riguarda soltanto la modalità culturale, ma si estende ai rapporti sociali (vv. 18-19). Non solo, ma l'oggetto della lode di Israele (cf v. 21) è capace di compiere cose portentose e inimmaginabili per chi lo teme e si sottomette a lui. **Chi crede, quindi, ha sì una sicurezza che gli viene da Dio, ma ha anche una grande responsabilità verso tutti gli uomini e il creato, e soprattutto nei confronti delle categorie più deboli, quali l'orfano, la vedova, il forestiero.** E qui noi potremmo sostituire tutte le "razze umane" che ci sono particolarmente antipatiche e vedere se messi di fronte ad una situazione di comprensione e di compassione del prossimo sappiamo reagire con forza cristiana. Potrebbe rivelarsi un buon metodo per verificare la nostra fede e vedere quanto ci sentiamo perbene e giustificati per il fatto di essere bravi cristiani osservanti e timorati.

#### • **La Croce ed il pesce.**

Mentre gli Apostoli pensano in cuor loro che ormai prossimo è il momento in cui Cristo instaurerà il Regno, scacciando e annientando gli oppressori, **il Maestro annuncia invece la propria distruzione nella morte. Tremendo contrasto tra i disegni di Dio e quelli degli uomini!** Tremenda delusione per gli apostoli che vedono così svanire i propri sogni e addirittura devono immergersi nel mistero della croce. Scandalo e delusione per tutti coloro che vivono la propria religiosità come una garanzia di immunità e di grandezza... Per tutti coloro che rifiutano la croce e non ne sanno scorgere l'immenso valore che lo stesso Iddio gli ha conferito. Per tutti coloro che leggono la storia solo con la logica umana e non sanno varcarne i limiti alla luce della fede. **Motivo solo di tristezza e di sgomento per chi vede nella morte soltanto la fine della vita e il chiuso tetto di una tomba.** Quel «*il terzo giorno risorgerà*» deve imprimersi come sigillo e garanzia di immortalità in ogni mente umana, deve diventare il motivo della vita e il conforto della morte attesa come gioioso passaggio verso il premio e l'eternità. In questa prospettiva assumono ben altro valore le leggi umane come il pagare le tasse per il tempio, anche se il Signore, che giustamente si professa «*Figlio del Re*», a scanso di false interpretazioni e facili accuse, assolve alla sua maniera al presunto debito. La moneta estratta dal ventre del pesce ci fa pensare alla incessante provvidenza divina che sgorga dal cuore stesso di Dio per i suoi figli. Ci fa pensare ancora a Gesù che non disdegna la sua condizione di uomo, che si assoggetta umilmente alle esigenze umane.

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per i pastori della Chiesa, perché non abbiano timore di proporre anche alla nostra società le esigenze della rinuncia e del sacrificio?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché impegnandosi ad alleviare le sofferenze dei fratelli, ravvivino la speranza nella gioia futura?
- Preghiamo per coloro che sono in difficoltà a causa dei debiti e delle imposte, perché non si lascino vincere dallo sconforto e siano aiutati dalla solidarietà dei fratelli?
- Preghiamo per ogni cittadino, perché adempia con rettitudine i suoi doveri sociali e politici?
- Preghiamo per noi che stiamo celebrando il mistero dell'amore di Dio, perché riconosciamo in lui la fonte della forza e della luce?
- Preghiamo perché non manchi a nessuno la possibilità di un momento di riposo?
- Preghiamo perché sappiamo evitare ogni forma di ingiustizia e di disuguaglianza?

**7) Preghiera finale: Salmo 148**

***I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.***

*Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell'alto dei cieli.  
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,  
lodatelo, voi tutte, sue schiere.*

*I re della terra e i popoli tutti,  
i governanti e i giudici della terra,  
i giovani e le ragazze,  
i vecchi insieme ai bambini  
lodino il nome del Signore.*

*Perché solo il suo nome è sublime:  
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.  
Ha accresciuto la potenza del suo popolo.  
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,  
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.*